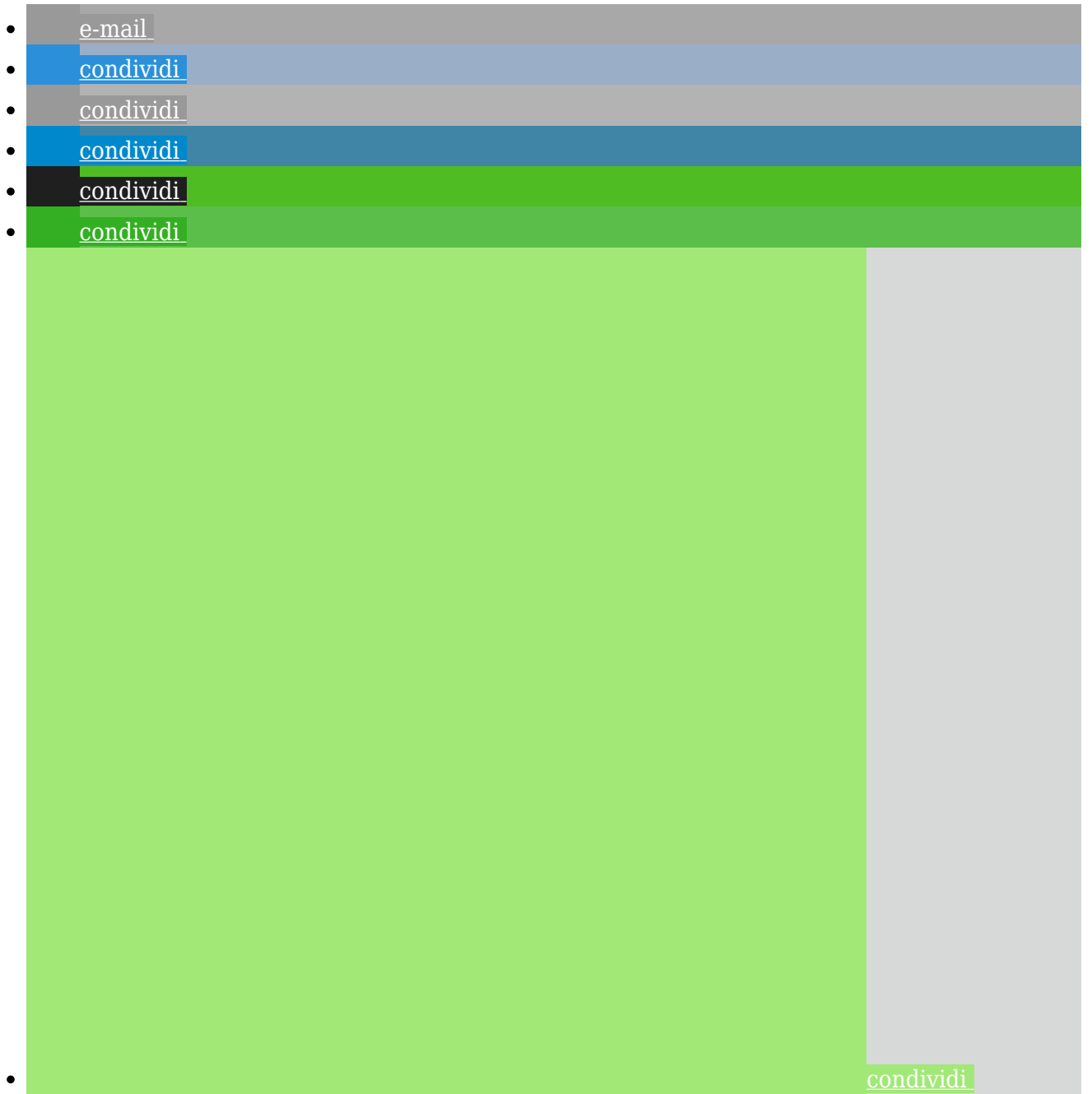




roundrobin@autistici.org



di seguito il testo di un volantino distribuito a Lecce ed un manifesto con le iniziative in solidarietà ai prigionieri anarchici organizzate nelle ultime settimane:

SENZA AUTORITÀ

"Non furono gli oratori a conquistarmi all'anarchismo, ma la vita stessa"

Pavel Golman

Così si esprimeva un anarchico russo che, nei primi anni del Novecento, combatteva senza quartiere contro l'Autorità e l'iniquità che gli si presentavano davanti. La difesa della proprietà e delle classi più agiate significava fame e miseria per tutti gli altri, nonché galera e tortura qualora questi interessi venissero intaccati. A distanza di più di un secolo, la storia degli anarchici russi e polacchi, tra cui gli anarchici di Bialystok, piccola minoranza di origine ebraica, parla della lotta umana e ideale che si scaglia contro la ferocia dell'ordine costituito che affama e uccide. Parla di vite che vivono nel terrore (dalla *katorga* ai pogrom, alle manifestazioni di contadini e operai represses nel sangue) e che a quel terrore rispondono in tanti modi. Studiano e si difendono, attaccano ed espropriano. Nel clima generale di scioperi e rivolte, agiscono spinti dalla convinzione e dalla rabbia.

È curioso che, oggi, alcuni difensori del potere facciano riferimento a questa esperienza, raccontata in un libro uscito qualche tempo fa, per "custodire" nelle patrie galere alcuni anarchici accusati di sabotaggi e solidarietà.

Con l'arresto, qualche mese fa, di alcuni anarchici a Bologna, rei di aver solidarizzato con le proteste in carcere in tempi di stato d'emergenza è stata dichiarata la base teorica secondo cui la solidarietà è diventata un crimine; l'ennesima operazione repressiva denominata Bialystok contro alcuni compagni, serve a consolidare il fatto che solidarizzare con gli anarchici arrestati o con i prigionieri in rivolta deve essere incriminato. Che diffondere e propagandare, nella pratica e nella teoria, idee di rivolta e insubordinazione è un crimine. Che impedire l'isolamento cui si vorrebbero relegare altri compagni (operazione Scripta Manent) e anzi difendere la ricchezza dei gesti e delle idee del movimento anarchico, va represso e ostacolato per meglio colpire quei compagni.

Ma in fondo, se tanto è cambiato da quella esperienza dei primi del Novecento, tanto risulta essere immutato. Che sia la vita stessa a spingere alla rivolta pare essere abbastanza chiaro, laddove la rabbia e la violenza sono gli unici linguaggi a potere essere usati contro la ferocia della repressione statale ed economica. Che sia l'istituzione carcere in sé, fatta di privazione di libertà e umiliazione, infantilizzazione e tortura, a spingere a rivoltarsi è innegabile. Che siano i Centri di Permanenza e Rimpatrio, fatti per rinchiudere e disumanizzare gli indesiderati della società, a spingere alla rivolta è innegabile. Che siano il nucleare, il controllo tecnologico, le infrastrutture energetiche, fatte per alimentare un mondo di merci mortifero e totalizzante, a spingere alla rivolta è innegabile.

Basta accorgersene, affidarsi al proprio corpo e affinare le idee. E se tutto ciò è un crimine nel triste e ristretto orizzonte del potere, per chi combatte l'autorità è vita.

Solidarietà a tutti gli anarchici prigionieri.

Alcuni beznachalie



Lip.07/20via delle anime 2/b - LF

via delle Anime, 2/b - Lecce

disordine@riseup.net

disordine.noblogs.org

aperti dal lunedì al giovedì 18-20

Senza autorità

“Non furono gli oratori a conquistarmi all’anarchismo, ma la vita stessa”

Pavel Golman

Così si esprimeva un anarchico russo che, nei primi anni del Novecento, combatteva senza quartiere contro l’Autorità e l’iniquità che gli si presentavano davanti. La difesa della proprietà e delle classi più agiate significava fame e miseria per tutti gli altri, nonché galera e tortura qualora questi interessi venissero intaccati. A distanza di più di un secolo, la storia degli anarchici russi e polacchi, tra cui gli anarchici di Bialystok, piccola minoranza di origine ebraica, parla della lotta umana e ideale che si scaglia contro la ferocia dell’ordine costituito che affama e uccide. Parla di vite che vivono nel terrore (dalla *katorga* ai pogrom, alle manifestazioni di contadini e operai repressi nel sangue) e che a quel terrore rispondono in tanti modi. Studiano e si difendono, attaccano ed espropriano. Nel clima generale di scioperi e rivolte, agiscono spinti dalla convinzione e dalla rabbia.

È curioso che, oggi, alcuni difensori del potere facciano riferimento a questa esperienza, raccontata in un libro uscito qualche tempo fa, per “custodire” nelle patrie galere alcuni anarchici accusati di sabotaggi e solidarietà.

Con l’arresto, qualche mese fa, di alcuni anarchici a Bologna, rei di aver solidarizzato con le proteste in carcere in tempi di stato d’emergenza, è stata dichiarata la base teorica secondo cui la solidarietà è diventata un crimine; l’ennesima operazione repressiva denominata Bialystok contro alcuni compagni, serve a consolidare il fatto che solidarizzare con gli anarchici arrestati o con i prigionieri in rivolta deve essere incriminato. Che diffondere e propagandare, nella pratica e nella teoria, idee di rivolta e insubordinazione è un crimine. Che impedire l’isolamento cui si vorrebbero relegare altri compagni (operazione Scripta Manent) e anzi difendere la ricchezza dei gesti e delle idee del movimento anarchico, va represso e ostacolato per meglio colpire quei compagni.

Ma in fondo, se tanto è cambiato da quella esperienza dei primi del Novecento, tanto risulta essere immutato. Che sia la vita stessa a spingere alla rivolta pare essere abbastanza chiaro, laddove la rabbia e la violenza sono gli unici linguaggi a potere essere usati contro la ferocia della repressione statale ed economica. Che sia l’istituzione carcere in sé, fatta di privazione di libertà e umiliazione, infantilizzazione e tortura, a spingere a rivoltarsi è innegabile. Che siano i Centri di Permanenza e Rimpatrio, fatti per rinchiudere e disumanizzare gli indesiderati della società, a spingere alla rivolta è innegabile. Che siano il nucleare, il controllo tecnologico, le infrastrutture energetiche, fatte per alimentare un mondo di merci mortifero e totalizzante, a spingere alla rivolta è innegabile.

Basta accorgersene, affidarsi al proprio corpo e affinare le idee. E se tutto ciò è un crimine nel triste e ristretto orizzonte del potere, per chi combatte l’autorità è vita.

Solidarietà a tutti gli anarchici prigionieri.

Alcuni beznachalie

COLPEVOLI DI SOLIDARIETÀ

Una ventina di misure cautelari in meno di un mese: è il risultato delle ennesime operazioni repressive a carico di anarchici in Italia. Accusati del solito reato di "associazione sovversiva con finalità di terrorismo" per giustificare gli arresti, data l'inconsistenza degli elementi probatori, gli inquirenti decidono di cambiare passo e puntano su due aspetti per puntellare le loro inchieste: il reato di "istigazione a delinquere" e la solidarietà. Se il primo permette di perseguire chiunque prenda la parola nel corso di una manifestazione, accusandolo di sobillare - cosa che ogni anarchico cerca di fare -, le diverse forme della solidarietà sembrano essere il nuovo terreno da criminalizzare, tanto da menzionarle come indizio di colpevolezza per colpire con arresti preventivi. Si dà il caso che la solidarietà sia proprio uno dei capisaldi del pensiero e dell'agire anarchico, e cercare di colpire e criminalizzare tale pratica significa provare a spingere un po' di più verso l'angolo chi abbia a cuore la libertà, propria e degli altri. Rispondere continuando a praticarla, nelle sue innumerevoli modalità, è il minimo che si debba continuare a fare.

Tre serate benefit
prigionieri anarchici.

Tutte le serate bar e distribuzione di stampa.

GIOVEDÌ 2/7, H. 21
LES TROIS LÉZARDS
Musiche e balli sui due versanti delle Alpi
si incontrano, stesi al sole del Salento
come lucertole.

GIOVEDÌ 9/7, H. 21
SERATA STONATA
Karaoke senza ritengo per voci intonate
e non. Se non hai mai cantato per paura
di steccare, qui sarai a tuo agio!

GIOVEDÌ 16/7, H. 21
LOS SKIFOS
La giusta combinazione tra l'insensatezza
della canzone italiana e la rabbia punk-
hardcore. Oramai a un passo dalla
leggenda.

BIBLIOTECA anarchica Disordine

via delle anime, 2/B - Lecce

disordine@riseup.net disordine.noblogs.org

11/12/2019, 10:00:00 AM